

il corriere.

ABBONAMENTI: Anno L. 4 - Semestre L. 2,25
Un numero separato Centesimi 5

Si pubblica ogni Domenica - I manoscritti non si restituiscono - Direzione e Amministrazione Via Gallo, 28.
Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione

di Trapani

N. 38. - Anno IV.

Trapani - Domenica 20 Ottobre 1912

Anno IV. - N. 38.

La missione dell'Italia

La pace è stata conclusa. Il Paese non può nascondere il suo compiacimento e la sua soddisfazione per il raggiungimento di quell'ideale, che ha acceso gli animi italiani di sincero e rinnovato ardore patriottico: il sogno, il gran sogno si è avverato.

Ma non è soltanto il fatto in sé stesso che ci rallegra e ci inorgolisce. Quello che più ci fa gioire va ricercato nelle conseguenze politiche che l'avvenimento della conquista e i dodici mesi di guerra vittoriosa hanno prodotto.

Noi languivamo nel più desolante torpore, nel più umiliante letargo, ancora sotto il doloroso colpo di Abissinia; e per tante virtù particolari e attitudini speciali avessimo addimostato nel campo del lavoro e del civile progresso, rimanevamo, come potenza, fra le ultime di Europa; e ciò con poca dignità di noi, discendenti dal popolo più forte e più gagliardo del mondo. Bastò la dichiarazione di guerra alla Turchia e l'espressione del nostro fermo proposito di occupare la regione libica perchè in Europa, nel mondo intero, si cominciasse a mutare l'errato convincimento intorno all'Italia. Le gesta maravigliose ed eroiche, la sublime virtù dei nostri soldati e dei nostri marinai, l'energia e il valore dei nostri ufficiali mostrarono in seguito di che forza l'Italia fosse capace e come gli italiani siano un popolo di civili proposti e di operosità feconda. In America, all'Estero - e lo confessò pure Napoleone Colajanni che della guerra fu leale avversario - il nostro nome e la nostra dignità non sono stati più calpestat, e sono ora rispettati con deferenza; la nazione tutta si è rinnovata al fuoco del più puro entusiasmo patriottico.

Adesso - conclusa la pace - l'Italia entra nel novero delle principali potenze, assicurandosi un posto eminente nel Mediterraneo. Per lei comincia una nobile missione, per lo svolgimento della quale tutti i cittadini debbono dare la loro cooperazione: quella dell'incivilimento delle popolazioni libiche, tenute fin ora in uno stato di vergognosa barbarie; quella di dare libero campo alla feconda operosità dei lavoratori italiani fin ora costretti a vivere in lontane regioni, facile preda agli sfruttatori più inumani e ai capitalisti più ingordi.

E questo il dovere del momento; e adempiendolo noi avremo compiuta la più splendida e magnifica conquista, la più feconda colonizzazione.

A guerra finita, noi non possiamo dimenticare i fattori di tanta opera gagliarda, i quali col sangue e con i patimenti diedero all'Italia la gloria, la ricchezza e ne rinnovarono la grandezza. Ad essi, ai nostri colti e valorosi generali e ammiragli, ai nostri prodi ufficiali, ai nostri eroici soldati e marinai, degni delle più alate canzoni, giunga il saluto di gratitudine e di affetto; ai caduti il nostro mesto e deferente omaggio, ricordando le parole di Maggiorotto: *Morte è immortalità!*

Il Corriere

TRAPANI SENZA ACQUA

Disordine e disservizio nell'acquedotto

L'accidia e l'indifferentismo dell'Amministrazione Comunale

La città assetata

Da oltre dieci giorni la città è senza acqua e sessantamila persone soffrono addirittura la sete. Questa è la tristissima realtà che parrebbe impossibile potesse verificarsi dopo l'enorme spesa di circa cinque milioni!

Lo spettacolo che offre Trapani è lagrimevole!

È la caccia all'acqua, affannosa, preoccupante, a cui si è data l'intera cittadinanza per soddisfare i più impellenti bisogni del giorno. Si è soppressa ogni pulizia, ogni lavaggio delle case e delle lingerie; si è ridotta la nettezza del corpo, si è limitata l'acqua al minimo indispensabile; ma occorre pure un po' di acqua per togliere la sete, per preparare le vivande o per sciacquare i piatti.

È dunque la caccia all'acqua, ma dove trovarla? Il Comune non ne fornisce neanche una goccia. Dell'acqua di Bonagia, di cui altre volte in simile congiuntura se ne fece distribuzione, si ignora quale fine abbia fatto.

Nella ricerca affannosa si sono riaperte cisterne e pozzi che già erano stati dichiarati inservibili e pericolosi. Una folla incessante si accalca e fa coda per attingere acqua dovunque se ne trova un poco, senza punto preoccuparsi della sua qualità e provenienza. Si vedono in giro per le strade recipienti di tutte le forme e misure, di ogni materiale, barilli, secchie, damigiane ecc. ecc.; ma non sempre si riesce ad ottenere un po' del prezioso liquido.

Un coro di imprecazioni si eleva da tutti gli strati sociali, da tutti i cittadini... e completa lo spettacolo.

In mezzo a tanta preoccupazione, a tale disordine della vita cittadina, soltanto le autorità si sono viste restare musulmanamente indifferenti. Nessun provvedimento è stato preso per portare sollievo al male. E ora ci viene voglia di domandare alle autorità sanitarie a quale risultato portano i provvedimenti emanati per interrare e chiudere i pozzi, che ora sono stati tutti riaperti e costituiscono l'unico mezzo di dare un po' di acqua alla città?

Il disastro è completo: la vita cittadina è turbata nel suo normale svolgimento. Il danno economico poi non è indifferente. Chi può si carica sulle spalle un barile e una secchia o qualsiasi altro recipiente ed a costo di sacrifici e di perdita di tempo riporta a casa un po' del prezioso liquido. Ma non tutti possono di un tratto trasformarsi in facchini e per avere un po' di acqua debbono pagare l'osso del collo. Difatti il prezzo di un barile d'acqua cresce di giorno in giorno e non è agevole poterlo avere. Per l'economia di una modesta famiglia borghese, la spesa non è poca e

giunge davvero impreveduta nel domestico bilancio.

Ma vi ha qualche cosa di più grave: la minaccia alla salute pubblica. Se si facessero dai nostri uffici di igiene analisi chimiche e batteriologiche sull'acqua bevute in questi giorni, si avrebbero risultati disastrosi e tali da presagire gravi danni alla salute e alla sanità dei cittadini.

Hanno pensato le nostre autorità comunali e sanitarie quante malattie intestinali, quanti morbi infettivi potrebbero svilupparsi a scadenza non lontana? Hanno esse riflettuto sulla loro gravissima responsabilità? Sarà una grande fortuna, che dobbiamo augurarci fidando soltanto sulla nostra buona stella, se non si avranno tali funeste conseguenze.

Le dicerie sui danni dell'acquedotto sono state molte e le notizie incerte e contraddittorie. Più volte si è fatto sperare prossimo l'arrivo dell'acqua, ma le speranze sono andate deluse.

Non entriamo nei particolari tecnici; ma una sola cosa è certa: in una decina di giorni di lavoro non s'è riuscito a riattivare l'acquedotto.

Ora qualunque sia l'entità dei guasti verificatisi, ripugna ammettere che la tecnica e la scienza idraulica non dispongano di risorse, di mezzi, siano pure straordinari o provvisori, per riparare in breve tempo, salvo a consolidare in seguito le riparazioni.

Ed un'altra verità balza lampante e fuori discussione da quanto si verifica nell'acquedotto Dammusi: vi è un organismo che non funziona; non funziona malgrado tante discussioni, tante inchieste e suggerimenti, tanto danaro speso, malgrado una dolorosa e lunga esperienza.

Questo mancato funzionamento di un servizio legato intimamente alla economia, alla salute, alla civiltà del paese, deve dipendere da ragioni tecniche e da ragioni morali.

Vi sono delle deficienze tecniche a cui non si è voluto provvedere, ma vi deve essere anche chi viene meno al proprio dovere. È tutto un organismo guasto che funziona male, e prepara queste sorprese, di cui la città paga le spese.

IL GRAVE PROBLEMA DELL'ACQUA

Le colpe dell'Amministrazione

La triste esperienza del passato non ha fatto apprendere nulla ai nostri amministratori. Appena si verificano le prime acque autunnali, cessa il funzionamento del nostro acquedotto e la città resta assetata. Siamo dunque al *sicut erat*.

Tante discussioni, inchieste, ispezioni, tante relazioni di altrettanti competenti, tanto denaro speso, sono valsi a nulla. Il problema della sistemazione della nostra condotta non ha fatto un passo innanzi e non ha destato il lunghissimo sonno dei signori di Palazzo Cavarretta. Il problema dell'alimentazione idrica si ripresenta in tutta la sua intierezza come era prima dell'attuale condotta e se ne impone la soluzione per il presente e per il prossimo avvenire.

La tubolatura di S. Giuseppe Jato è di continuo minacciata nel suo funzionamento e questo male tende ad aggravarsi. Abbiamo attraversato un periodo di diversi anni di estrema ed eccezionale siccità, e tali condizioni atmosferiche hanno contribuito a rendere meno gravi i danni alla tubolatura.

Ma che cosa succederebbe se l'inverno imminente continuasse piovoso e burrascoso come fa presagire il corrente autunno? Cosa ne sarebbe della condotta se dovessero continuare le piogge violente e ripetute, come quelle dei giorni scorsi?

I nostri amministratori pensano a questa terribile eventualità? L'inerzia di parecchi anni non ci fa nulla sperare di buono e non li riteniamo nè capaci, nè vogliosi di affrontare, sia pure ricorrendo a qualche sacrificio, il grave problema.

La diminuzione dell'acqua Dammusi

Ma vi ha ancora di più. Il problema, dicevamo, ritorna tal quale era prima dell'attuale acquedotto.

Non è ormai un mistero, che nella scorsa estate il quantitativo d'acqua fornita dalle sorgenti di S. Giuseppe Jato subì una notevolissima diminuzione, per cui ben poca ne fu distribuita in città e fu insufficiente ai bisogni. Per quasi tutta la stagione estiva la distribuzione dell'acqua si faceva per poche ore del giorno e bene spesso non arrivava nei piani superiori per insufficienza di pressione, non potendosi conseguire il riempimento del serbatoio.

È vero che questa deficienza fu dovuta all'eccezionale siccità, ma pur troppo nelle nostre regioni questi periodi di piogge scarse non sono infrequenti. Il pericolo si potrà dunque ripetere. E quando tra parecchi anni, tra un decennio, la popolazione sarà di molto aumentata, la città più estesa e saranno accresciuti i traffici e i bisogni, quando, inoltre, con il progressivo miglioramento delle condizioni economiche, maggiore sarà il consumo d'acqua, non diverrà l'attuale quantitativo fornito dalla sorgente di S. Giuseppe assolutamente insufficiente?

Il consumo d'acqua tende a crescere enormemente e tale aumento è indice di civile progresso e di sviluppo economico. Se non disperiamo delle sorti e dell'avvenire del nostro popolo laborioso e dello spirito industriale e commerciale di Trapani, è da prevedere un aumento rapido e progressivo nel consumo dell'acqua, al quale porterà una certa influenza l'allargamento della cinta daziaria - se sarà attuata - nonché il bisogno già manifestatosi di fornire d'acqua gli agglomerati agricoli del Comune, che come hanno l'obbligo di pagare le imposte, hanno anche diritto, e lo hanno di già affermato ed energeticamente fino in questi ultimi giorni, ai benefici della comunità.

L'acqua dunque, non solo non arriva sempre a Trapani, ma quando arriva è

di già insufficiente e lo sarà ancor più in un recente avvenire. Così è che risorge il problema nella sua complessività, quel problema che l'enorme spesa di cinque milioni, di cui si subirà sempre il peso, non ha risolto abbastanza.

Riteniamo doveroso dire la verità in tutta la sua crudezza per richiamare su di essa l'attenzione della cittadinanza e degli amministratori. E in queste colonne non mancheremo di tenere aperta la discussione e di scuotere il sonno ai dormienti.

Il consolidamento dell'attuale condotta

Le responsabilità

Ma ciò che intanto urge provvedere in modo assoluto è il tanto invocato e mai raggiunto consolidamento dell'attuale condotta. Troppe sono state le chiacchiere e le promesse, troppo a lungo è durata l'accidia e l'indifferentismo dell'Amministrazione Comunale su questo che è il più grave problema cittadino. Grande è la sua responsabilità per non avere provveduto a quei lavori, che da tanti anni e da tanti tecnici sono stati suggeriti; ed a questa responsabilità non si sottraggono le gestioni straordinarie coi relativi commissari. Si è fatto troppo a fidarsi sull'apatia e sulla pazienza, davvero senza limiti, della nostra popolazione, che si è lasciata da molti anni distogliere dalla visione dei suoi veri e soli interessi.

L'amministrazione comunale non solo non ha fatto nulla per l'acquedotto, ma in un momento ha distrutto tutto quello, che l'esperienza di molti anni, il ripetersi di simili inconvenienti, avevano imposto come una necessità.

Noi ricordiamo che, molti anni or sono s'era approvata e stanziata in bilancio la somma occorrente per la costruzione dei *casotti* di vigilanza lungo la linea dello acquedotto. Lo scopo e l'utilità di essi risultava palese dalla necessità di sorvegliare il lungo tratto che percorre la linea della tubolatura.

Avveniva, come ancora avviene, che, avvisata e riparata una rottura, al momento di immettere l'acqua, si sperimentava che non era la sola e che molte altre rotture esistevano. Il ritardo che proviene da questo inconveniente è dannosissimo al funzionamento del servizio, e mette a dura prova la pazienza della città, esausta nell'attesa di veder arrivare nei rubinetti l'acqua.

Molto tempo nei ripari si perde per questo inconveniente che ancora esiste; giacchè oltre che avvisare contemporaneamente le rotture, i caselli avevano anche lo scopo di tenere in deposito sul luogo il materiale occorrente alle riparazioni, che potevano farsi senza nessun ritardo.

Ma pur troppo di questi caselli solo pochi si arrivarono a costruire, per il resto, un bel giorno l'Amministrazione attuale trovò più utile stornare la somma dal bilancio e abbandonare queste opere così necessarie, ritenute tali dai tecnici e da tutto il Consiglio Comunale, che le votò con unanime consenso.

Tutti i competenti, compresi gli idraulici chiamati dal Comune di Trapani, suggerirono opere per consolidare ed assicurare il funzionamento dell'acquedotto. Tutti per esempio indicarono di aumentare la portata degli sfiatatoi onde regolare gli eccessi di pressione ed il numero delle saracenesche di arresto, specialmente nei punti più soggetti a forti pressioni



ed a movimenti di terreno, ed a *sistemi gli acquedotti sussidiari*.

Che cosa si è fatto in proposito? Che una condotta della entità della nostra debba essere provvista di molte saracenesche a breve distanza tra loro, che la immissione dell'acqua, dopo una sospensione, debba avvenire molto gradualmente ed a piccoli tratti, facendo manovrare con perizia e delicatezza le saracenesche, sono canoni elementari dell'idraulica. Invece che cosa succede da noi e per la centesima volta? Appena si immette l'acqua si verificano nuove rotture e così fatalmente avverrà fino a quando si continuerà negli stessi sistemi e non si sarà provveduto.

Per gli acquedotti sussidiari L'acqua di Bonagia sottratta

E per gli acquedotti sussidiari che cosa si è fatto? La risposta è sempre la stessa: nulla, assolutamente nulla. Anzi vi ha di peggio; s'è abbandonato l'acquedotto di Bonagia, che una volta in simili frangenti sostituiva parzialmente quello di Dammusi. La risposta non è facile e sul proposito corrono molti si dice: si dice che le sorgive sono state in diminuzione, e questo almeno in parte sarà vero; si dice che il Comune ne ha ceduto l'uso ai vicini—cosa che stentiamo a credere, tanto ci sembra enorme—; si dice che per mancata vigilanza, sono frequenti le sottrazioni furtive di acqua e gl'inquinamenti. Fra i tanti si dice una sola cosa è certa che l'acqua di Bonagia è stata abbandonata, come *res nullius* e che in Città non ne è arrivata più una goccia.

Soltanto ora sotto la pressione dell'urgente bisogno e le recriminazioni della cittadinanza, i nostri amministratori si sono ricordati di essa ed hanno constatato che l'acqua *veniva sottratta*. Sappiamo che sono state inflitte delle severe punizioni a poveri *travet*, ma la responsabilità prima e vera ricade su coloro che avevano il dovere di esercitare una vigilanza continua su quest'altra condotta ausiliaria e che invece l'hanno abbandonata a sé stessa, come cosa inutile.

E ciò malgrado che l'Autorità Tutoria non abbia mancato di richiamare l'amministrazione comunale sulla necessità di sistemare l'acquedotto di Bonagia per garantire alla città in qualsiasi evenienza, un servizio per quanto ridotto, altrettanto utile, nelle contingenze come le attuali. L'acqua di Bonagia esaminata chimicamente e batteriologicamente fu riconosciuta potabile, e con una spesa modesta si potrebbe bene raccogliarla e convogliarla. Ma l'amministrazione comunale fu sorda a tali richiami e sostenne sempre che il *tocca e sana* di ogni male dell'acquedotto Dammusi consisteva in un nuovo e grande serbatoio, la cui costruzione importa ingentissime spese... e chi sa quanto si farà aspettare!

Il nuovo serbatoio non venne e l'acqua di Bonagia intanto non arriva più a Trapani.

UN BLUFF COLOSSALE

La nave cisterna

Un manifesto del Sindaco attaccato alle cantonate annunciava alla cittadinanza l'arrivo di una nave cisterna con acqua del Serino, di cui prometteva la distribuzione con botti in tutti i quartieri della città. La popolazione trasse un sospiro di sollievo ritenendo che finalmente era possibile per lo meno dissetarsi con acqua pura. Meglio tardi che mai!

La nave difatti arrivò; ma ohimè! l'acqua preannunciata dal manifesto sindacale che aveva avuto la virtù di mettere in subbuglio la cittadinanza era destinata per le truppe e il comandante della nave dichiarò che aveva ricevuto l'ordine del Ministero di consegnarla al comandante il presidio militare, che era colui che l'aveva richiesta. L'acqua fu data quindi alle truppe, agli istituti pubblici di beneficenza ed alle carceri.

La popolazione disillusa non risparmiò le imprecazioni e le invettive. Parrebbero cose turche, se non succedessero a Trapani!

LA COOPERAZIONE

La cooperazione si distingue dalla mutualità perchè questa mira solo a prevenire o ad attenuare dei mali possibili e futuri, quella ha invece lo scopo di procurare ai soci degli immediati benefici. Questa ha carattere eminentemente di associazione civile, quella invece ne ha molti prettamente commerciali.

Si distingue poi dall'associazione speculativa (Società anonime o per accomandite o Cooperative spurie) perchè mentre questa si forma solo per scopi di speculazione, che spinge sino al limite dalla legge consentito e talvolta anche più in là, quella esclude la speculazione propriamente detta; in questa il capitale è il solo padrone e detta le leggi: nella cooperazione invece, è, e deve essere solo, lo strumento; i padroni sono i soci in quanto uomini, non in quanto detentori di capitali.

Insomma la cooperazione costituisce una forma di associazione che mira non solo al miglioramento economico del popolo, ma anche a quello morale e sociale. Essa tende non già ad arricchire soltanto e maggiormente i pochi e fortunati possessori del capitale, ma anche colla tenacità del taglio delle azioni, pagabili anche a piccole rate e colla forma della solidarietà, come per le Casse Rurali, in cui non occorre alcun versamento di capitale, si rivolge a tutti i lavoratori, così che per essi non vi deve essere alcuna seria ragione per non essere socio di qualche Cooperativa.

I vantaggi economici della cooperazione sono evidenti. In tutte le forme di Cooperative si mira a dare in mano al lavoratore almeno il capitale sufficiente a tutelare i propri interessi e a renderlo indipendente dalla speculazione. Per di più cogli utili netti, coi risparmi accumulativi, coll'azione morale della società, il socio non solo può sempre più migliorare le sue condizioni finanziarie, ma procurarsi altri benefici, quali una maggiore istruzione con scuole, conferenze, gabinetti di lettura, e in molti casi la somministrazione gratuita o quasi di medicinali di cura medica e di abitazioni igieniche. Può infine trovare i mezzi per promuovere altre cooperative, uffici di collocamento ed altre istituzioni che tendono alla sua miglior tutela presente ed avvenire.

Le cooperative di consumo poi assicurano la qualità genuina, la giusta quantità ed il giusto prezzo della merce distribuita nel magazzino sociale, con immediato beneficio della salute e della borsa del lavoratore; colla vendita a prezzi fissi tratta in modo eguale tutti i compratori; con quella a *contanti*, impedisce i debiti ed eccita ad acquistare solo le merci che abbisognano.

Le cooperative di consumo e lavoro emancipano l'operaio dal padrone concedendogli tutti i benefici dell'impresa, talvolta lauti, per regola assai superiori al semplice salario dato dallo speculatore, e ciò insieme con un trattamento più umano negli orari, al riconoscimento del diritto del riposo festivo, all'osservanza delle migliori norme igieniche per la salute e l'integrità del lavoratore.

Nelle Cooperative edificatrici poi il lavoratore può trovar modo alle condizioni più eque e miti di avere una abitazione sana, il che costituisce un'importante elemento di salute, di moralità e di felicità della famiglia operaia.

Nò si deve scordare che mentre le cooperative di lavoro e di costruzione presentano maggior sicurezza nella bontà dei loro lavori, quelle agricole affidano che in generale le nostre campagne saranno meglio coltivate con sistema razionale, rendendo in pari tempo al contadino agevole e meglio compensato il suo lavoro.

Le Cooperative di credito (Banche popolari, Casse rurali e simili) provvedono al modesto lavoratore associato a condizioni miti i mezzi coi quali far fronte ai suoi bisogni ordinari e straordinari, lo salvano dalla miseria e dalle unghie rapaci dell'usuraio, che tanto ancora infesta le nostre campagne e le nostre città, dandogli il modo di migliorare le sue condizioni economiche.

Tutte poi le forme di cooperazione, nel mentre tarpano le ali alla speculazione ad oltranza, impedendo il cumulo di ricchezza in poche mani, lentamente, senza scosse, senza rivoluzioni sovvertitrici, nella maniera più legale e specifica vanno tra-

sformando in modo più equo i rapporti economici rendendo meno stridente la miseria e i contrasti tra le classi degli agiati e dei proletari, sforzandosi ad elevare tutti costoro alla condizione ed alla dignità di possidenti.

Innegabili sono anche i benefici morali e sociali della cooperazione. Essa, se vuol vincere, prosperare e non tradire, deve curare che i soci sieno onesti ed educati nei loro doveri civili e sociali; sieno abituati ai sacrifici e sentano il dovere della solidarietà.

Per renderli tali non devono le Cooperative lesinare nella spesa perchè questi denari loro frutteranno in ogni modo. Il socio poi in seno alla società si abitua anche a trattare gli affari che non sono suoi particolari, impara colle cariche sociali e nelle assemblee ad amministrare bene l'azienda comune, ed in tal modo si avvia a comprendere ed a trattare anche gli affari che interessano il suo Municipio, la sua Provincia, la sua Nazione e finalmente l'intera umanità. È in questo modo che colla cooperazione si possono creare i veri cittadini di un libero Stato.

Angelo Bassi a Trapani reducé da Bengasi

Domenica notte, 13 corr.; è giunto tra noi il nostro valoroso concittadino Rag. Angelo Bassi di Spiridione, sottotenente del 68° reggimento fucilieri.

Noi abbiamo a suo tempo parlato della parte coraggiosa presa nella guerra in Libia, dal sottotenente Bassi, il quale, appartenendo, da sergente allievo ufficiale di complemento, all'eroico 4° reggimento, fu nel memorando sbarco di Bengasi, avvenuto — come i lettori ricorderanno — tra un fuoco micidiale, la notte del 18 al 19 ottobre dello scorso anno sotto il comando del valoroso generale Ameglio. Il Bassi, per il suo non comune coraggio, ebbe nel gennaio scorso la promozione a sottotenente di complemento, riuscendo fra i primi in graduatoria, e nell'agosto passato venne nominato al servizio permanente del R. Esercito e destinato al 68° reggimento che col 4° si trova a Bengasi.

Angelo Bassi ha potuto godere solo di una brevissima licenza, poiché venerdì ha dovuto raggiungere Milano, sede del suo reggimento.

A Lui, che, come tanti altri nostri concittadini, ha saputo tenere alto col suo valore il nome di Trapani, noi mandiamo il più affettuoso saluto, insieme ad un plauso caloroso e agli auguri fervidi di splendida carriera.

Noterelle a margine

L'inafferrabile.

Nella vita molte cose rimangono — per il mortale miserrimo che non ha domandato di venire al mondo ed è condannato a viverci quasi sempre in uno stato di infelicità o di infermità — nella vita, dicevo, molte cose rimangono inafferrabili.

L'inafferrabile — strana parola — non è solamente l'enorme somma di 10 cumuletti da 100,000 lire ciascuno messi l'un l'altro in fila, come i cinquantamila scudi del Passatore di Fordimpopoli. L'uomo è fatto così.

Maggior numero di ostacoli incontra sul proprio cammino e maggiormente egli si esercita a rovesciarli, per raggiungere il proprio fine, spesso — ripeto — inafferrabile. Certe volte riesce a conquistare l'altoro della vittoria: ma sono eccezioni.

Inafferrabile, certo, dovette Cristoforo Colombo credere la terra americana: e maggiore e più profonda fu la sua gioia, quando, in procinto di venir buttato a mare dalla ciurma inferocita, sentì il faticoso grido: Terra! Terra!

Era la salvezza e la gloria. O tale almeno la credeva: ch'egli ignorava ancora l'esistenza di Amerigo Vespucci e non poteva, quindi, neppure lontanamente immaginare che costui gliel' avrebbe rubata e il nuovo continente al nome di battesimo del Vespucci si sarebbe intitolato.

Sotto un altro punto di vista, inafferrabile appare spessissimo al giovinetto proprietario legittimo di una licenza tecnica, la vittoria in un concorso di aiutante applicato in prova presso le Ferrovie dello Stato: — una posizione sociale utilissima, se ce n'è una al mondo: e basti ricordare che il disgraziato il quale riesce a conquistarsi quel posto, da vagabondo che era non diventa che l'aiutante di un altro e, per di più senza alcuna... stabilità: ma, semplicemente ed oscuramente in prova: il tutto, o signori, per novantotto lire mensili; le quali possono diventare centodieci o centoquindici se c'è del lavoro straordinario: e in questo caso, l'infelice deve lavorare come un asino, dodici o quattordici ore al giorno e consumare così fatalmente la balda e fiorent gioventù tra la polvere di un archivio o la muffa di un ufficio di copisteria.

Eppure, con tutto questo, io ricordo che un tale, vincitore di uno di questi cospicui concorsi, per festeggiare la propria novella posizione economica, offerse ai propri amici un banchetto che gli costò 200 lire; due mesi e mezzo di stipendio! Il bello fu che la... prova fallì, ed egli, licenziato, si ridusse a non essere

più nè aiutante, nè applicato e fin miseramente a vendere " lucido per le scarpe " e " legacci per le scarpe ".

Ed ecco un'altra prova della inafferrabilità di certe umane succedende.

La nettezza urbana

Che Trapani fosse città pulita è un'affermazione che appartiene ad altri tempi, è una frase fatta che non trova il più lontano riscontro nel presente. L'abbandono in cui oggi versano l'igiene pubblica e la pulizia urbana è davvero impressionante e non è dettata da spirito di opposizione e da amore di critica, ma esattamente corrispondente al vero l'affermazione che mai, come oggi, la città si è presentata così sporca e mai questo ramo dei servizi pubblici è stato così abbandonato.

L'anarchia è al colmo. Ormai a chiunque è lecito di fare ciò che più gli è comodo ed i regolamenti municipali sono di fatto aboliti.

Lo spazzamento nelle vie secondarie, quando lo si fa, è così incompleto e irrazionale che sarebbe più utile non farlo addirittura. Il sudiciume vi rimane lo stesso, reso viscido dalla umidità che la scopa dello spazzino, non pulita, vi lascia sopra. Nelle vie principali si pratica una sola volta nella giornata una spazzatura superficiale, così alla buona, accumulando ad ogni angolo le immondizie che vengono rimosse ora sì, ora no, secondo il comodo dei conducenti i carri sporchi.

Un altro inconveniente che dà non pochi fastidi ai cittadini e mostra come nell'Ufficio di P. U. ognuno può fare impunemente il proprio comodo, è il modo con cui gli spazzini rilevano le immondizie dalle case. Tempo addietro erano in uso le trombette per avvisare gli inquilini degli stabili della presenza in istrada della carrettella per l'immondizie. Ora che si sono abolite queste trombette, tanto utili, si pretende che ognuno esponga dinanzi l'entrata della propria casa il recipiente d'immondizie in attesa che lo spazzino passi a svoltarlo. Ma quando passa? Nessuno lo sa; e sarebbe veramente uno spettacolo indecente e indecoroso, se si ubbidisse a questa pretesa, che poi non è altro che un'ostruzionismo fatto dagli spazzini ai poco generosi.

A proposito; che cosa se ne è fatto di quelle celebri carrette che apparivano così lucide ed eleganti e che costarono al Comune un occhio del collo? Le abbiamo invano cercato per le strade; non abbiamo visto che sdruccite e scoprechiate carrie, in giro per il paese, lasciando dietro di sé un odore non molto confortante e offrendo uno spettacolo non troppo dilettevole.

Ma chi si occupa di queste miserie? La popolazione di Trapani — ormai è abbastanza noto — sopporta con santa rassegnazione ogni molestia e tollera tutto senza tante recriminazioni togliendo così alle autorità quello stimolo, quel controllo che è il miglior coefficiente per evitare trascuratezze a danno del paese e della cittadinanza.

Provatevi a sollevare la discussione su questi argomenti in un crocchio qualsiasi di persone e sentirete i lamenti e le proteste salire al cielo: — Che vergogna! Che indecenza! Che razza di Municipio! E poi? Poi tutti ritornano alla solita olimpica indifferenza, aspettando una nuova occasione per ricominciare le lamentele, come un esercizio utile a passare il tempo.

Trapani, pur spendendo somme non indifferenti per la nettezza urbana e i servizi di igiene, è ancora in uno stato di sudiciume, deplorabile in una città civile.

Ed è tempo che tutti si persuadano che la nettezza urbana e la vigilanza igienica devono essere esercitate con insistenza e senza interruzione, non soltanto per ragioni di decoro e di decenza, ma ancora per l'altissimo fine di garantire la salute pubblica, insidiata costantemente da una miriade di germi infettivi.

Cassa depositi e prestiti 77 milioni di mutui

Nel periodo dal 1. gennaio al 30 settembre 1912 il Consiglio di amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti ha deliberato 741 mutui a favore di provincie, comuni e consorzi per l'ammontare di lire 77 milioni 387 mila, con un aumento di 339 nel numero e di circa 9 milioni nella somma rispetto ai mutui deliberati nei corrispondenti nove mesi del 1911.

LA LINEA PALERMO-TRAPANI

Come siamo trattati!

La linea Trapani-Palermo non è ancora dopo tanto tempo completamente riattata; a Ragattisi c'è un trabalzo di 300 metri. Ma quello che più impressiona non è il trabalzo, ma tutto il sistema di locomozione del treno, che lungo la linea è costretto ad andare un po' in avanti ed un po' indietro; ora a fermarsi e poi a riprendere il suo corso lento, infliggendo ai viaggiatori un continuo supplizio. Nell'intraprendere questo viaggio occorre raccomandare l'anima al Padreterno essendo costante e permanente il pericolo.

La ferrovia, la famosa caffettiera Trapani-Palermo, come l'acqua di Dammusi è in completa liquidazione. Al caos e al disordine è successo... il nulla! Meglio così! non abbiamo più ragione di lagnarci dei vagoni sgangherati ed incredibilmente sudici; del materiale antiquato, rifiuto di tutti i treni d'Italia, della insufficienza del servizio merci, della lunghezza del percorso; non abbiamo più da temere nè il pericolo di vita, nè l'enorme disagio. Oggi si è rimediato a tutto. La Trapani-Palermo, l'unica via ferrata della nostra provincia, l'unico tramite che la teneva in contatto col mondo civile, di fatto non esiste più. Il rimedio è stato trovato e le nostre lagnanze non hanno più luogo. E non è a dire che non sia stato geniale: Si è soppressa la causa del male! A noi non ci sorprende la condotta del Governo, in ben altre faccende affaccendato ed intento a soddisfare ben altri postulanti che noi. Al Governo basta assicurare alla meno peggio il servizio postale. Tutto il resto non lo riguarda. Ma è sommamente deplorevole e vergognoso che le rappresentanze dei paesi interessati non abbiano l'energia di richiamare l'attenzione del Governo sulle nostre abbandonate regioni. È deplorevole che mentre il disastro ferroviario avrebbe dovuto riunire tutti per ricordare al governo i suoi impegni, e i suoi obblighi abbia dato occasione al sorgere di dispute accademiche su questa o quel percorso della costruenda linea del famoso progetto delle complementari siciliane.

Ed il Governo non cerca di meglio; fra tanti progetti, fra tutte queste dispute e brighe, trova il comodo pretesto di non fare nulla di nulla. Ed intanto Trapani è divenuta la città più felice del mondo; essa ha raggiunto l'ideale profetizzato in un periodo eroico, quello dello splendido isolamento.

È pur vero: Trapani basta a sé stessa!!

CONSIGLIO COMUNALE

Martedì 15 corr. s'è riunito il Consiglio Comunale. Presiede il Sindaco Dottor E. Scio.

Il Consiglio approva senza discussione in seconda lettura il mutuo cambiario di 25 mila lire e procede alla nomina di maestri serali per gli adulti analfabeti nelle scuole della città. Risultano gli insegnanti Vulpetti Salvatore; Maggiore Salvatore, Venza Salvatore.

L'Ass. Notar Cav. Luigi Manzo a proposito di alcuni provvedimenti riguardanti l'acquedotto, chiede che venga approvato un mutuo di 35 mila lire da domandare al governo per una passerella sul torrente Zisa.

Il Cons. Cav. Mario Costantino dice che questa è un'opera di grande importanza per l'acquedotto, opera che fu votata e approvata dal Consiglio Comunale parecchi anni addietro. Ricorda anche che la spesa fu posta in bilancio, e poi venne stornata per altre spese più urgenti.

Gli pare strano che l'amministrazione mentre crede che sia urgente la passerella sul torrente Zisa, poi venga a proporre un mutuo da chiedere al Governo. Questo vuol dire che l'amministrazione non ne riconosce l'urgenza e ritiene che si possa fare a meno di quest'opera.

Invece costa che essa è veramente necessaria per cui propone si dia autorizzazione ad iniziare i lavori e si iscriva la spesa nel prossimo bilancio.

L'Ass. Manzo si associa ai suggerimenti del Cons. Costantino e il Consiglio approva ad unanimità.

In fine L'Ass. Manzo annunzia che l'amministrazione nell'intento di sistemare definitivamente le finanze comunali, e in vista che non poche difficoltà bisogna vincere per ottenere il mutuo dal Governo, è venuta nella determinazione di emettere delle cartelle di prestito garantito al 4 1/2 per cento. È sicuro che la cittadinanza, che tiene parecchi milioni nelle Casse di Risparmio, non vorrà negare al Comune il suo aiuto.

MONDANITÀ

Il fiore del sangue

Il papavero è stato assomigliato al sangue che rosseggia sui campi di smeraldo; ma esso è anche il fiore della vita, della libertà agreste, irrompente, fervida, gioconda. Il sangue è vita, è esuberanza; e il papavero è un simbolo troppo vivace e troppo impregnato di succhi dell'esistenza per essere considerato come un fiore vivo. Che importa che contenga un succo che è l'opposto della vivacità? questo succo è un contrasto ascoso tra le sue corolle; sono due simboli compenetrati in uno, due simboli in perfetta antitesi tra loro, la corolla vivace e serica, ed il calice dai pistilli neri, soniferi. Ma la loro antitesi non è ingrata. Nel sonno è il sogno, cioè una delle più grandi felicità della vita, e questa sarebbe pur povera cosa se non contenesse le sue ore di oblio, di silenzio, di riposo. Il papavero è uno dei fiori più insultati, e invece chi lo consideri bene è una delle significazioni più simpatiche che offra il mondo vegetale, sulle siepi, sulle sponde molli e sinuose; è la fiamma viva ardente come una speranza, che si propaga nei campi. Ora però il papavero non serba sempre l'antica ingennità, la semplicità primitiva così simpaticamente agreste che attrasse la fantasia nostra quando eravamo fanciulli; esso si è trasformato, nelle mani dei giardinieri, sapientemente curato, sottilmente preparato. Ve ne sono di folli, ricchi, con le foglie ricciute; ma essi non sono i papaveri che noi amiamo e non sono nemmeno le rose che noi adoriamo e che essi vorrebbero arieggiare. Resta sempre, trionfatore, il papavero dei campi e delle praterie remote, delle praterie olezzanti, delle isole perdute negli oceani, ove non ha fatto soverchia invasione la civiltà ammodernatrice e trasformatrice. Là, il sangue che essi rappresentano, è sangue vero e pulsante; la vita che essi simboleggiano germoglia rigogliosa e pura, e il loro singolare profumo, non dolce, non grato, ha le ascese seduzioni delle bellezze selvaggio.

Gazzettino della Moda

Già vediamo sostituire alle leggerissime veste di *linon* e di *mousseline*, quelle di seta morbida, o di *taffetà* che tanto furore incontrarono nella scorsa primavera, con la variante delle tuniche di pizzo, o di *tulle* ricamato di lana, e *soutaches* nei toni più vivi e audaci. Nelle *toilettes habillées* riappare la coda sottile e serpeggiante intorno alle gonne aderenti, che malgrado gli sforzi di parecchi *faisseurs* non riescano ad ampliarsi. Le pellicce assurgeranno, quest'inverno, ad un'importanza favolosa, e poiché questo furore dura già da qualche anno, sempre in aumento, c'è da sperare che si moltiplichi la razza di queste generose bestiole che sacrificano la pelle per le nostre eleganti signore. Le pettinature poi, essendosi abolite *pastiches* e gonfiature, riducono le teste muliebri alla piccolezza naturale, ed i cappelli, per conseguenza, avranno dimensioni più limitate, ma aggiungeranno un'incredibile ricchezza di *aigrettes* anche sopra la più piccola cuffia. In quanto alle *pleureuses*, il loro dominio ha subito un forte colpo, che è divenuto mortale dopo l'umiliante ed entusiastica imitazione in carta velina di cui abbiamo avuto una larga visione in queste feste piedigrottesche. Infine, considerando che il valore già favoloso di una *toilette* femminile, non lo si potesse dir tale da capo ai piedi, la nuova moda ha decretato che le elegantissime porteranno le calze di oro, e, in via di transazione, quelle di argento. Sarà naturale quindi che le scarpette da adattare a queste calze, dovranno essere almeno tempestate di gemme, come quelle delle fate di *Mille ed una notte*. Non dovrà però meravigliarsi se, accanto a un simile tesoro muliebri, vedremo passeggiare una compiacente vittima maschile, nel caratteristico uniforme di *S. Gennaro dei Poveri*.

Nell'attesa

Sospira l'aura lieve: "Egli è lontano. Ma presto ne verrà, non dubitare! Credi, non spera invano La donna che sa veramente amare".
Bisbigliano le rami: "Egli è in cammino. E presto rivedrai gli occhi neri. E ti sarà vicino. Egli, il signor di tutti i tuoi pensieri".
Cinguettano le rondini: "Già viene. E ti porta i suoi baci deliranti. Noi stiam presaghe al bene. Oracoli gentili per gli amanti!...".
MARIA CASANO

Una culla

La casa del nostro egregio amico Avv. Giuseppe Giacomelli e della sua distinta signora Giannina Ricevuto è stata recentemente allietata dalla nascita d'un vezzoso maschietto, cui è stato imposto il nome di Michele.

Ai genitori congratulazioni vivissime, al neonato sentiti auguri.

Dulcis in fundo

In caserma il caporale spiega l'uso della *basa*, che è il foglio col quale il soldato malato è fatto entrare all'ospedale:
— La *basa* è composta della madre e della figlia. La figlia accompagna l'infermo all'ospedale e vi rimane con lui; la madre resta in furberia col fuere.

Rug = 16las

L'incendio balcanico si estende



Sindaco: — Fratelli! È tempo di smentire che noi siamo turchi! Mostriamo la nostra faccia di... bulgaro!!

Per la verità

Il funzionante Provveditore agli Studi, Prof. Silvestri, ci invia una cortesissima lettera riguardante un nostro articolo sugli scandali alla licenza liceale. Noi confermiamo quanto abbiamo scritto, perché ci risultava che lettere anonime erano pervenute al Provveditorato, denunzianti gli scandali avvenuti; lettere anonime avvalorate dalle dichiarazioni di alcuni studenti i quali assicuravano che nella prima versione di latino si era copiato. La stampa ha l'obbligo di richiamare l'attenzione sui fatti che si deplorano; le autorità hanno il dovere di indagare, accertare la verità e provvedere. Che se poi all'egregio Provveditore, dietro indagini compiute, gli risultano infondate tali notizie, noi, per la serietà degli studi, non possiamo che esserne lieti.

Agitazione dei dazieri

Gli impiegati dazieri si tengono in agitazione e non hanno torto. Dato l'enormerario dei generi di prima necessità e delle pigioni, le loro richieste sono più che legittime. Si tratta di lievi miglioramenti, che sono stati non soltanto promessi, ma anche votati dal Consiglio Comunale. L'anno scorso l'amministrazione comunale uniformandosi al nuovo regolamento generale dei dazi di consumo del Regno d'Italia, modificava il regolamento interno del personale daziero, accordando a questo l'aumento sessennale per le guardie e quinquennale per gli impiegati. La deliberazione per ignavia degli stessi amministratori non fu approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa, che la rimandò al Comune con lievi osservazioni. Ora ritornata al potere l'amministrazione comunale avrebbe avuto l'imprescindibile dovere di dare corso al precedente deliberato e patrocinarne l'approvazione della autorità tutoria. Invece essa si ostina a lasciare dormire la pratica in archivio, compiendo una grave ingiustizia contro questo personale, che aveva sperato molto da cotesti miglioramenti, pur tanto modesti.

Oggi che è stata sistemata per mezzo del dazio la finanza comunale, vogliamo sperare che siano concessi anche al personale quei vantaggi, a cui ha diritto e che rendono possibile uno stato più umano di vita.

LIBRI E RIVISTE

La Cultura Moderna — L'ultimo fascicolo di questa importante rivista del 1° ottobre corr. anno contiene: Riccardo Pitieri: *I Cavalieri di San Giovanni, L'assedio di Rodi (MDXXII)* (versi); Giuseppe Perrucchetti: *Educazione marziale e patriottica e reparti volontari e scolastici*; Guido Marangoni: *Alla X Esposizione di Venezia - Tre pittori italiani: Previati, Tito, Dall'Oca*; Almerico Ribera: *Vent'anni dopo...* (novella); Gino Gori: *Marionette*; A. Alemanni: *I nuovi orientamenti nella politica del Mediterraneo; Cose Italiane; Rivista delle riviste; Rassegna musicale; Rassegna drammatica; Piccola cronistoria; Pagine Femminili; Romanzo «Elena»* (Romanzo di Machado De Assis); *Enigmistica, Giochi*.

Cronaca della Settimana

Le responsabilità degli ex amministratori di S. Andrea

La Commissione Provinciale di Beneficenza, nella seduta del 6 settembre, ha deliberato di invitare gli ex amministratori dell'Educatore S. Andrea a presentare le loro giustificazioni infra il termine di 20 giorni in ordine alle responsabilità derivanti dal danno economico risentito dall'istituto per il pagamento delle indennità corrisposte al Commissario Prefettizio per la ispezione e la susseguente gestione provvisoria in seguito alla sospensione dell'amministrazione.

La deliberazione è stata presa ai sensi e par gli effetti degli articoli 91 del regolamento amministrativo per l'esecuzione della legge 17 luglio 1890.

Libri ai carcerati

Il *Corriere*, aderendo alla nobile e generosa iniziativa del direttore delle Carceri Cav. Tristano, ha voluto contribuire con un piccolo dono di libri a questa lo-devole istituzione, che mira a dare una cultura e una educazione salda e morale a tanti sventurati.

Il Cav. Tristano ha ringraziato con la seguente letterina, che con piacere riportiamo:

On. Dir. del "Corriere di Trapani",

«Con l'animo grato ringrazio anche a nome del Ministero dell'Interno della gentile offerta che ha voluto fare per dar campo ai detenuti di potere avere insieme ad una sana lettura l'occasione di acquistare proficue cognizioni, savie ammaestramenti, illuminati consigli.

«Prego di gradire altresì i miei maggiori ossequi con la più sentita espressione di stima».

Onorificenza

Apprendiamo con vivo compiacimento che l'avv. Onofrio Serra di Mazzara del Vallo, primo segretario della Deputazione Provinciale di Palermo, che si distinse durante la sua lunga carriera per zelo, correttezza ed intelligenza, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. All'Egregio funzionario e gentiluomo vadano le nostre felicitazioni più sentite, perchè tale onorificenza non poteva essere più meritata.

Sugli arresti dell'altra settimana

In ordine agli arresti dell'altra settimana continuano attivissime da parte del Commissario Cav. Cesare Mori le indagini, su cui si mantiene il più grande riserbo. Però giovedì è stato tratto in arresto il contadino Gramignano Vincenzo sotto la imputazione di tentata subornazione di testimoni.

Inaugurazione del Circolo Socialista

Stasera, alle ore 8, nei suoi locali sociali in via Tribunali n. 49, avrà luogo l'inaugurazione del *Circolo Socialista*, del quale fanno parte le più spiccate personalità del partito socialista trapanese e di cui è presidente l'egregio Dott. A. Cassisa. Parlerà il distinto Avv. Gaspare Di Vita.

Le rappresentanze delle organizzazioni operaie con le rispettive bandiere e i soci tutti sono invitati ad intervenire numerosi.

Una sconcia abitudine

Richiamiamo l'attenzione delle autorità preposte e soprattutto di quelle sanitarie, su un'incivile abitudine che pare, in questi ultimi tempi in cui tutto è in abbandono e tutto è divenuto lecito, abbia preso larga diffusione; quella di buttare nelle prime ore della sera dalle finestre e dai balconi ogni sorta di rifiuti domestici ed acque luride sulle pubbliche vie.

Camminando in tali ore per molte strade della città può facilmente capitare di essere imbrattati da quel ben di Dio e ad ogni passo ci si imbatte in mucchi di costoso nauseante materiale. È uno spettacolo indecoroso che abbassa il livello civile della città e la mette a pari dei più noti e sudici paeselli di provincia. La certezza della immunità, l'abolizione completa del regolamento municipale, l'assenza di ogni organo che rappresenti il potere esecutivo hanno contribuito al dilagare di questa sconcia abitudine, alla quale per il buon nome della nostra città speriamo vorrà porsi riparo.

Ci affidiamo alle autorità sanitarie, poiché il dicastero della pulizia urbana al Comune pare sia stato soppresso. Tutte le città grandi e piccole non solo si distinguono per il crescente sviluppo degli affari e l'incremento edilizio, ma altresì per il progressivo miglioramento dei servizi pubblici, in cima ai quali stanno la nettezza e l'igiene.

Sono più civili le città che più appaiono pulite ed in cui i cittadini tutti concorrono a questo scopo sopprimendo viete e sconce abitudini.

Omicidio alla Xitta

Lunedì 14 corr. alle ore 9 vicino il ponte Salemi fu trovato cadavere il vecchio borgesese Malesse Rosario fu Antonino di anni 63 da Xitta. Pare che fosse stato ucciso mentre cercava di difendersi. Il delegato di P. S. Dott. Rovella portatosi sul luogo dopo diligenti indagini, ha tratto in arresto la moglie e il duolo.

Teatro Varietà

De Wyne — che ha debuttato giovedì — dà straordinarie prove della sua rara abilità nello sciogliersi da qualsiasi legatura e dal liberarsi dalla camicia di forza in qualunque maniera gli venga applicata. Grande folla lo applaude calorosamente ogni sera. *Liana Vezzosi*, una formosa ed attraente divetta, è applaudita insieme a *Ismene Germana*. Ieri sera hanno debuttato con successo *Ada ed Ebe*.

Le ultime notizie

Sull'acquedotto

Dalle ultime notizie pervenute mentre il giornale è in macchina risulterebbe che le nuove piogge sopraggiunte abbiano danneggiato le opere in costruzione, per cui l'arrivo dell'acqua subirà un ulteriore ritardo.

I treni non arrivano

Ieri il treno, che doveva giungere a mezzogiorno da Palermo, non è arrivato. Il servizio per altri guasti sopravvenuti lungo la linea in seguito alle recenti piogge, è stato nuovamente interrotto.

Ci mancava proprio quest'altra disgrazia per completare il numero! Di questo passo — senza acqua, nè servizi ferroviari e postali — non ci resta che disporci filosoficamente a scomparire dalla faccia del mondo! Ma chi se ne frega!

Per le iscrizioni nelle liste elettorali

L'Unione Democratica "Pro Trapani", ha istituito un Ufficio per le iscrizioni nelle nuove liste elettorali politiche ed amministrative.

L'Ufficio resterà aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 16 nel locale del "Corriere di Trapani", in Via Gallo, 28; per tutti i chiarimenti che i cittadini desiderano.

Liberalo Papa — Gerente responsabile

Trapani - Tip. Aurora F. Lombardo

AVVISO

Vendesi una Casina sulla Strada di Palermo contrada Fontanelle, con stanze terrane da pigione. Metri quadrati di terreno 4070. Con grandi alberi ornamentali, agrumi e frutta nostrani ed esotici. Pozzo d'acqua sorgiva potabile. Vasca per irrigazione e vasca di ornamento. Tubolatura per l'acqua comunale. Per migliori informazioni e dettagli rivolgersi alla Redazione del *Corriere di Trapani* Via Gallo N. 28.

La MAISON RICCI di Torino

espone nei locali del Grand Hôtel nei giorni 20-21 corr. i suoi modelli tailleur fantasia e pellicceria

Cercasi abili lavoranti sarté. Accudire colla ditta Rosa Scontrino e figlie, Piazza Lucatelli N. 1.



Per limitare il rincaro dei viveri:

L'ALIMENTARE

Società, con sede in FARMA per la produzione e vendita di generi alimentari. Spedisce ovunque pacchi postali e ferroviari di

Formaggio grana parmigiano

ESTRATTO POMODORO concentrato nel vuoto

Burro fresco genuino

Salumi di Caestano

Vini e Olii finissimi

PREZZI ASSAI CONVENIENTI

FERROVIE DELLO STATO

Orario

Partenze da Trapani:

Misto . . . ore 4.30 | Diretto . . . ore 12.20

Omnibus . . . 15. | Misto (1) . . . 18.

Arrivi a Trapani:

Misto . . . ore 11.25 | da Castelvetro

Diretto . . . 14.30 | Misto . . . ore 19.05

Omnibus . . . 22.18 | Misto . . . 8.—

(1) Per Castelvetro.

LA SICANIA

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE-Capitale sociale L. 2.000.000

SEDE IN TRAPANI

BANCA SICULA

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE LIRE 1.200.000 INTERAMENTE VERSATO

UFFICIO CAMBIO - Via S. Rocco, 4 TRAPANI SEDE - Via S. Rocco N. 6, p.º piano

AGENZIE BORGIO ANNUNZIATA - ALCAMO - CASTELLAMMARE DEL GOLFO - CASTELVETRANO - MARSALA - PARTANNA

LINEA I.				LINEA IV.			
Arrivi	ore	Porti	Partenze	ore	Arrivi	ore	Porti
Lunedì	7	Trapani	Lunedì	6	Martedì	17,40	Trapani
"	8	Favignana	"	7	Domenica		Marsala
"	15,45	Marsala	"	9,30	Giovedì	16,40	Palermo
Martedì	5	Pantelleria	"	20	Sabato		Palermo
"	14,30	Lampedusa	Martedì	11,30			Ustica
Mercoledì	0,30	Linosa	Mercoledì	15,10	Sabato	10,40	Ustica
"	8,45	Porto Empedocle	"	6			
"	10,30	Sciaccia	"	9,20			
"	12,35	Mazzara	"	10,40			
"	15,30	Porto Palo	"	14			
"	17,50	Marsala	"	16,39			
"	19,15	Favignana	"	18,15			
"		Trapani	"				

LINEA II.				LINEA III.			
Arrivi	ore	Porti	Partenze	ore	Arrivi	ore	Porti
Mercoledì	8	Trapani	Mercoledì	7	Venerdì mattina		Trapani
"	9,50	Favignana	"	8,30	Sabato mattina		Marsala
"	12,30	Marsala	"	11	Martedì mattina		Palermo
"	15,55	Mazzara	"	14	Domenica sera		Genova
"	17,20	Porto Palo	"	16,10	Martedì sera		Napoli
"	20,30	Sciaccia	"	17,45	Martedì sera		Trapani
Giovedì	9,50	Porto Empedocle	Giovedì	0,30	Venerdì mattina		Trapani
"	13,30	Linosa	"	10,30	Sabato mattina		Marsala
"	14,45	Lampedusa	"	20,30	Martedì mattina		Palermo
"	17,20	Pantelleria	Venerdì	8,30	Domenica sera		Genova
"	19	Marsala	"	16	Martedì sera		Napoli
"	19	Favignana	"	18	Martedì sera		Trapani
"	19	Trapani	"	24			
Sabato	5,50	Palermo	Sabato	24			
Domenica	5,50	Trapani	"	24			

ATTIVO		Situazione a 30 Settembre 1912		PASSIVO			
Cassa	L. It.	233.555	23	Capitale	L. It.	1.200.000	61
Effetti	"	4.019.150	85	Riserva	"	24.035	49
Titoli di proprietà	"	2.161.174	33	Fondo oscillazione Titoli	"	11.036	89
Sovvenzioni	"	47.653	93	Depositi in c/c ed a risparmio	"	4.004.178	32
Partecipazioni	"	623.309	14	Buoni fruttiferi	"	13.931	52
Anticipi agli impiegati	"	37.462	60	Effetti all'incasso conto terzi	"	325.646	22
Banche, corrispondenti e clienti	"	147.533	65	Banche, corrispondenti e clienti	"	925.647	25
Agenzie loro c/c (saldo)	"	225.152	—	Esattorie e Tesorerie	"	275.297	60
Esattorie e Tesorerie	"	535.158	63	Crediti diversi	"	919.584	74
Debitori diversi	"	333.484	83	Dividendi a pagare	"	3.487	50
Mobili e spese d'impianto	"	11.097	95	Cassa di previdenza per gli impiegati	"	17.747	65
Titoli di proprietà della Cassa di Prev. Imp.	"	16.306	—	Utili lordi del corrente esercizio	"	292.445	56
Spese generali e tasse del corrente esercizio	"	233.969	78				
	L. It.	8.615.038	61		L. It.	8.615.038	61
Depositi a garanzia di sovvenzioni	L.	45.930	—	Depositi a gar. di sovvenzioni	L.	45.930	—
" a custodia	"	352.842	40	" a custodia	"	352.842	40
" obblig. a cauzione	"	497.350	—	" obblig. a cauzione	"	497.350	—
	Totale L. It.	9.511.161	01		Totale L. It.	9.511.161	01

I Sindaci: L. FORBSTERI - G. PAGANO - E. PARDELLA

La Direzione Centrale: P. P. SESTA - ALESTRA

Il Ragioniere: B. SOLINA

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

Depositi in Conto Corrente - interesse 2 o/o.
Il correntista può disporre con Chèques sino a L. 10.000 a vista, somme maggiori con 5 giorni di preavviso.

Libretti di Risparmio - interesse 2,80 o/o.
Prelevamenti: L. 3.000 a vista, L. 5.000 con un giorno di preavviso, L. 10.000 con 5 giorni, per somme maggiori 10 giorni.

Libretti di Piccolo Risparmio - interesse 3 o/o.
Prelevamenti: L. 500 a vista, L. 1.000 con due giorni di preavviso, per somme maggiori 10 giorni; limite di versamento L. 500 al giorno.

Gli interessi di tutte le categorie di depositi sono netti di ritenuta e capitalizzati al 30 Giugno ed al 31 Dicembre d'ogni anno.

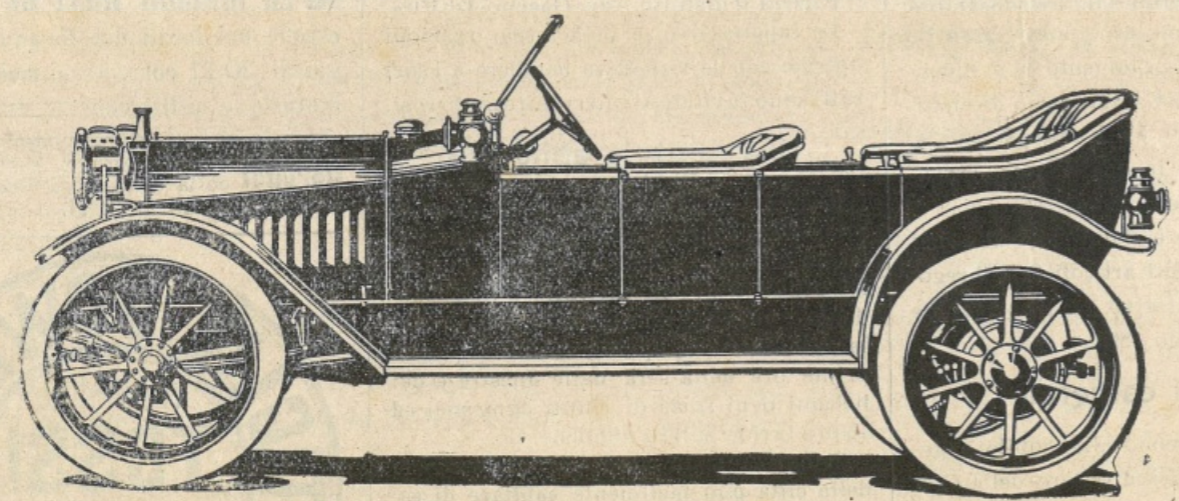
Buoni Fruttiferi con scadenza fissa
da 3 a 5 mesi - interesse 2,75 o/o
da 6 a 11 mesi " 3 o/o
da 12 a 18 mesi " 3,25 o/o
da 19 mesi ad oltre " 3,50 o/o

Sconto e incasso di effetti cambiari.
Compra e vendita di divise estere.
Anticipazioni su titoli dello Stato e Industriali.
Anticipazioni sopra merci.
Aperture di Crediti liberi e documentati.
Ordini di Borsa per acquisti e vendite di titoli tanto nel Regno che all'Estero.
Lettere di Credito sull'Italia e sull'Estero.
Assegni su tutte le piazze dell'Italia e dell'Estero.
Deposit a Custodia semplice ed in amministrazione.
Servizio Cedole: Incasso e sconto di cedole diverse; pagamento senza provvigione delle cedole delle Obbligazioni del Comune di Trapani.

La Cassa è aperta dalle ore 9 alle 15.

HUPMOBILE

Gli automobili che costano a mantenersi meno di un cavallo
Premiati con **MEDAGLIA D'ORO**
all'Esposizione Internazionale Automobilistica di Torino 1911



Hupmobile Touring-Car-Modello 1912
24-32 H.P. Velocità 80 Km.

4 cilindri, monobloc, a lunga corsa, 83 x 140, elasticissimo
— **Magnete BOSCH - Carburatore ZENITH - Radiatore MERCEDES** —
PREZZO con gomme e carrozzeria, parafanghi, corredo d'utensili, scatola di riparazione per le gomme, pompa, tromba, mantice con tendine laterali, coprimantice, cristallo, tre fanali a petrolio, due fari, generatore, martinetto a pedale

Lire 7650

franco banchina Palermo

Dirigersi al Sig. **GIACOMO HOPPS CARACCI**
Mazzara del Vallo

Dietro semplice richiesta spedisci catalogo.



LA SUPREMAZIA DELLA MACCHINA SINGER
è stata sostenuta ed aumentata DURANTE QUARANTA ANNI e presentemente più di DUE MILIONI DI MACCHINE SINGER si fabbricano e si vendono annualmente
La macchina da cucire di ultima invenzione SINGER "66" E LA
LA QUALE RAPPRESENTA IL RISULTATO DI STUDI DI PERSEVERANTI FATTI DURANTE CINQUANT'ANNI PER MIGLIORARE LE MACCHINE DA CUCIRE, RIUNENDO TUTTE LE MIGLIORI E PERFEZIONAMENTI CHE POSSANO ESSERE DI UTILITÀ PRATICA
Negozio SINGER in tutte le città del mondo
Alcarno: Corso 9 Aprile N. 135 - Castellammare: Via Garibaldi, 100 - Castelvetro: Corso V. E. 78-80 - Marsala: Via Cassero, 189 - Mazzara Vallo: Via S. Giuseppe, 111 - Trapani: Corso V. E. 78-80 - Trapani: Via S. Giuseppe, 111

Gabinetto per le malattie d'Orecchio, Naso e Gola

Diretto dallo Specialista
Dottor LONGO F. PAOLO
già della R. Università di Torino
Metodi speciali per la cura dell'ozena (alito fetido), dei rumori subiettivi d'orecchio e di qualsiasi deformità del naso

Al Gabinetto è annesso un
Istituto Elettro-Fototerapico
Correnti elettriche - faradiche e galvaniche
massaggio vibratorio - diafanoscopia - galvanocaustica
bagni di luce elettrica generali e parziali

Si curano con i sistemi moderni di elettro-fototerapia: i catarrli cronici d'orecchio, del naso, della gola e dei bronchi; le nevralgie; le paralisi d'ogni genere, le paresi.
Guarigione rapida dei reumatismi anche cronici.
Consultazioni tutti i giorni dall'ore 9 alle 12
Trapani Corso Vittorio Emanuele n. 150 (palazzo Conte Pepoli) Trapani
Visite gratuite per i poveri dalle ore 12 alle 13

Di Vita & Cernigliaro

FABBRICA DI CALCE E LATERIZI "VILLANOVA"
TRAPANI (Piazza Stovigliani)
La più grande che fin'ora esiste in Sicilia

La Calce, a grossi massi atti ad essere trasportati in ogni luogo e con qualsiasi mezzo, senza timore di avaria di sorta, viene ceduta a prezzi da non temere concorrenza.

Esclusivi concessionari per la vendita dei mattoni refrattari **FOSTER.**

Gabinetto Stomato-Odontoiatrico

Dott. S. CASSISA MAZZEI
MEDICO - CHIRURGO
Specialista per le malattie della bocca e dei denti
Già Aiuto nella Clinica Stomato-odontoiatrica di Napoli
Membro della Federazione Stomatologica italiana
TRAPANI
Corso Vitt. Em. (Palazzo S. Gioacchino)

Denti e Dentiere artificiali
BRIDGE WORCK
(Dentiere fisse)
Cure elettriche
NON RECA SI A DOMICILIO

Consultazioni tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.
Consultazioni gratuite per i poveri dalle ore 8 alle ore 9.

Servitevi della Pubblicità Economica

MAGNETISMO

Un buon consiglio dato in tempo da una brava e costanziosa olistarveggenza può prevenire molti mali...
MAGNETISMO
Un buon consiglio dato in tempo da una brava e costanziosa olistarveggenza può prevenire molti mali...
MAGNETISMO
Un buon consiglio dato in tempo da una brava e costanziosa olistarveggenza può prevenire molti mali...
MAGNETISMO